

# Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68  
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

## Padroni e inquilini

L'ultimo decreto legge sugli affitti ha suscitato le vive proteste (e come noi) della emerita e patriottica classe dei padroni di casa.

Il Comitato antifiscale (traduci non voglio pagare le spese di guerra) in una assemblea plenaria ha votato un ordine del giorno, che a noi piace qui riportare:

L'Associazione proprietari casa di Bologna deplora la politica del Governo che, sotto l'influenza della imperante demagogia, insipientemente, con provvedimenti non più richiesti dalle necessità del momento, allontana la soluzione della crisi degli alloggi che sarebbe presto superata col ripristino della libera contrattazione;

protesta contro la violenza legislativa dei decreti-legge coi quali si attentava ai diritti sanciti dallo Statuto e dalle leggi, a danno dei proprietari, e si consuma quella spogliazione che il Governo favorisce col tollerare gli eccessi delle sovra-imposte da parte dei Comuni e delle Provincie, e quelle vessazioni che fa commettere ai suoi agenti fiscali procedendo alla revisione del reddito imponibile e alla valutazione definitiva dei fabbricati in questo momento in cui i fitti sono assoggettati a un regime vincolistico che ha annullato per molti ogni reddito; afferma il suo deciso proposito di resistere energicamente e con qualsiasi mezzo contro tutte le angherie e persecuzioni che si vorrebbero commettere dagli organi statali e dà mandato al Consiglio direttivo perché disponga quella azione difensiva che crederà opportuna.

Non esitiamo a dire che una simile prosa raggiunge il grottesco dell'ipocrisia.

A parte che le nuove disposizioni si risolvono come sempre in un reale per quanto larvato sfruttamento della classe inquilina, sta di fatto però che l'annessa proroga dei contratti viene a risolvere in senso favorevole agli inquilini l'assillante problema degli escomi. Ma risolvere in questo senso, per i signori del Comitato antifiscale, costituisce non solo un atto di debolezza demagogica, ma (oh! le parole!) un'angheria e una persecuzione vera e propria. Angheria e persecuzione, capito?

Ancora una volta, pubblicamente, il lupo parla con la voce dell'agnello.

Oh! le trasformazioni!

## La sottoscrizione pro Russia

La Camera federale del Lavoro ci comunica:

*«L'esito della sottoscrizione «Pro Russia affamata» aperta fra i lavoratori della città e della Provincia dal Comitato proletario di soccorso (costituito dalle rappresentanze delle organizzazioni sindacali, politiche e cooperative proletarie bolognesi) è una magnifica nuova prova della fede, indistruttibile e dello spirito di sacrificio che anima tutti i nostri compagni. È bastato che si siano ricordati i compagni della lontana Russia, che dopo aver vittoriosamente affrontati i nemici interni e stranieri, minacciavano di soccombere al più terribile dei nemici, la fame, ed ecco che i nostri buoni lavoratori dimostrano che nel loro animo la generosità e la solidarietà fra fratelli sofferenti, siano sentimenti che trovano sempre un buon terreno, sebbene la disoccupazione sempre crescente faccia sentire i suoi effetti malefici.*

Ben L. 107.792.35 sono state raccolte 41 fattoggetti e parecchie altre migliaia di lire verranno raccolte prima della chiusura della sottoscrizione. È stata una vera gara di generosità fra Leghe, Cooperative, istituzioni proletarie di ogni genere.

Fra le ultime sottoscrizioni pervenute è quella di L. 12.000, versate come primo contributo dalla Sezione di Bologna del Sindacato ferroviari italiani.

## Bisogni in seno all'«Ente»

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo: Questa sera, giovedì, alle ore 21, nella residenza della Società «Ente» e Ballerini in via S. Stefano 49, avrà luogo un'assemblea generale dei soci, indetta — secondo la dizione dell'ordine del giorno — per approvare alcune modificazioni di carattere organizzativo. In effetti si tratta di rivedere le linee dell'attuale statuto per cambiare faccia letteralmente al sodalizio proletario, che tante simpatie aveva saputo conquistarsi fra gli operai di Bologna, in un passato recente, ricco di guerre manifestazioni artistiche e di feconde iniziative culturali per confortare ed elevare le classi lavoratrici.

Si vuole abolire le norme moderne che regolano il funzionamento interno dell'«Ente», per ristaurare disposizioni superate ed assolute, che, riassumendo la carica onnicomprensiva del presidente-testa di legno da conferire a qualche «carneade» in cerca di benevolenza, consentivano agli attuali organizzatori della Società di fare più agevolmente continuare la dittatura cervellottica iniziata.

Si tende, inoltre, d'includere nello statuto un articolo-tranquillo, col quale — mediante una ipocrita dichiarazione di apertezza — sarà possibile a una Società schiettamente operaia, di fare la politica, di far signori, mentre fino ad ieri la Società non si era mai data a speculazioni di parte, svolgendo una complessa attività artistica ed educativa con piena consapevolezza del bisogno e delle aspirazioni del proletariato.

I promotori di questo tentativo disfacimento dell'«Ente», che ebbe in passato la solidarietà morale e finanziaria di tutti gli organismi pubblici cittadini, sono incoerenti e incontinui esecutori di una offensiva che fa parte di un più vasto piano ordito in alto loco contro ogni Associazione proletaria. Gli i coristi bolognesi stanno sperimentando le conseguenze dell'arvenuta essenziale della tutela della Federazione centrale, la quale ormai esiste solo come caricatura dell'Organizzazione, ed i soci della «Ente» — tanto i cantori che gli effettivi — non tarderanno ad accorgersi — se l'offensiva non verrà neutralizzata — che le trasformazioni dei loro sodalizio da presidio a direttivo a Circolo vinicio, arrecherà grave luttura ai loro interessi morali e materiali di proletari coscienti.

Un gruppo di operai intende opporsi alle manovre di cui è detto sopra, ed impedisce tutti i soci dell'«Ente» che non vogliono la Società strumento di ambizioni personali, ad intervenire all'assemblea di stasera, per difendere l'avvenire della Società contro le manovre oblique di un gruppetto esiguo ed insignificante di pseudo-proletari.

## Sotto la foglia...

### Un giornalista

Abbiamo detto «no, ma sono tanti! Una volta teneva dietro a Bucco per raccogliere le parole che gli cadevano dalle labbra».

Le legava in oro e le serviva ai suoi lettori, le perle preziose. Una volta stava a bocca aperta davanti a Bombacci, e raddrizzava con mano amica le castronerie dell'arruffato matto.

Adesso lucida le scarpe e porta la valigia a quegli altri, e non gli pare di aver cambiato padrone. Ma c'è chi grida: — Venduto, venduto, mestierante!

Noi proponiamo che lo si chiami col suo nome, e basta. Quando Voltaire volle scrivere la storia di un banchiere come disse?

Semplicemente così: «... e storia di un banchiere: C'era una volta un ladro!».

E chi si indigna perché dice di avere dei principi. Lo dice ma non inganna nessuno, come quelli che si tingono i capelli che ingannano tutt'al più se stessi.

E come la vettura di piazza: carica il battesimo, le nozze e il funerale, tutta la vita, la comote, la madre di famiglia, a viaggiatore che corre dietro al treno, tutta la strada.

I principi li tiene per di dietro, come i francobolli la gomma; e infatti si attacca dappertutto.

Con lo sputo... L'Ombr.

## Agitazioni operaie

### Ferrovieri secondari

L'agitazione dei ferrovieri secondari continua, combattuta con forza e sicurezza dai lavoratori, sadli della loro fede, fieri dei loro diritti.

Il Comitato d'agitazione ci prega di riportare, per norma degli organizzati, l'ordine del giorno approvato dal Comitato centrale.

Ripetiamo l'ordine del giorno, che è interessantissimo anche perché contiene le ragioni per le quali i lavoratori hanno ingaggiato la battaglia:

«Il Comitato centrale del Sindacato tra i secondari, adunato il giorno 27 ottobre 1921 per esaminare e discutere in merito al progetto di legge n. 195 presentato al Senato dal ministro del LL. PP. on. Miceli il 12 agosto 1921, col quale progetto si intendeva di menomare, fino a distruggerli, i diritti acquisiti dal personale, legalmente sanzionati, in particolare:

a) decurtazione del trattamento economico del personale, sia pure attraverso delle garanzie, che sarebbero certamente affogate in linea di fatto, quando si trattasse di farle valere;

b) abolizione totale delle norme di equo trattamento per il personale delle Aziende che hanno un numero di agenti non superiore a 30;

c) abolizione totale delle norme di equo trattamento per il personale delle Aziende private autorizzate al servizio pubblico;

d) abolizione totale delle norme di equo trattamento per le Aziende che sono aperte all'esercizio solamente una parte dell'anno; e) esclusione di ogni diritto derivante dalle norme di equo trattamento per il personale, al personale delle linee da aprirsi all'esercizio dopo l'approvazione della legge;

f) escludere dalla tariffazione del salario o stipendio minimo gli agenti avventizi, e abolizione delle poche garanzie regolamentari contenute nel regolamento tipo, art. 23; g) nel tempo che viene stabilito l'unità — anche dopo trascorsi i termini regolamentari — in avverso alle decisioni delle Commissioni locali di equo trattamento;

considerato che l'evidente scopo del Governo — in accordo con quel gruppo di industriali — è quello di far accettare le proposte che propongono su tutte le altre per quanto di politiche, benarie, e per influenza personale — è quello di colpire in pieno il personale, ritoccando a questo punto ha saputo rivendicare per elevarsi ad un «morte di vita momentanea» ed ottenere l'abolizione di quello subito nei passati tempi.

considerato che l'offensiva governativa industriale si profila in pieno ed in epoca in cui si manifesta praticamente il quotidiano aumento di tutti i generi di prima necessità, e che pertanto è lecito preavvisare la completa insostenibilità delle condizioni economiche della massa lavoratrice soggetta alle norme di E. T. da parte dei compilatori del progetto di legge in questione i quali hanno persino dimenticato di tener presente che il caro-vivente è oggi superiore di quanto sia il caro-vivente del 1914, e che la legge n. 195 è indennizzata con la legge n. 42 del 1921;

considerato che non è possibile trarre in discussione sulle modifiche che si vorrebbero apportare al trattamento economico e regolamentari del personale, che l'Organizzazione potrebbe sopportare la possibilità che l'Organizzazione potesse consentire, sia pure in minima parte, alla decurtazione dei diritti del personale stesso, diritti stabiliti dalle leggi governative e parlamentari, che hanno una sanzione determinata;

considerato che le proposte contenute nel progetto di legge, riassunte nel presente ordine del giorno agli artt. b), c), d), e), f), rappresentano abbandono completo di ogni concetto di solidarietà sostenuti dal personale, per il quale si vorrebbe che le sue spettanze, concepite che furono accettate dal Governo perché ispirate a sensi di umanità e di necessità, e che pertanto tali proposte debbono essere a priori rigettate e respinte, anche per ragioni di ordine morale;

ritiene che le condizioni finanziarie delle Aziende non possono essere migliorate dalle disposizioni di riforma tributaria in loro confronto, attraverso cui si rinfidrebbe sotto a milioni le profitti di quelle Società che più agevolmente possono mungere alle casse dello Stato e al borsello del pubblico, e che solo la «gestione diretta» da parte del personale potrebbe affrontare il grave e oneroso problema, eliminando le insenti spese amministrative e burocratiche, e mettendo a tacere tutti gli interessi che intorno ai servizi pubblici di trasporto concessi all'industria privata pullulano e prosperano;

ricorda, all'on. ministro dei Lavori pubblici e alle autorità competenti tutte, nonché alle stesse Aziende, che il contratto di lavoro per le categorie che l'Organizzazione rappresenta è stato firmato dal ministro dei Lavori pubblici dopo l'approvazione dello stesso Consiglio dei ministri, in seguito alle non poche discussioni occorse, e attraverso cui si è avuto campo di esaminare le necessità effettive del personale — che per altro non rifiutano completamente, eliminando le che perciò le autorità preposte hanno l'obbligo morale, materiale e legale di rispettare quanto è stabilito dalle leggi fino alla loro naturale scadenza, così come le rispetta il personale. Il quale si è inteso sempre rivendicare — ogni qual volta ha avanzato qualche richiesta — pure legittimata da note ragioni — che la legge è quel che è, e che bisogna rispettarla; il contenuto;

ammonisce e Governo ed Aziende che il Sindacato non sfuggirà da nessun metodo

## A TEATRO

COMUNALE. «Sakuntala» sta per essere rappresentata. Le prove procedono alacramente. Questa sera è un bellissimo spettacolo di Rossini in una bellissima esecuzione e messa in scena con grande stile.

CONTAVALLI. — Questa sera si replicò «El noster prossum». Alla celebre commedia non mancheranno le consuete feste. È noto che la compagnia «Città di Bologna» dà del lavoro testimoniano un'interpretazione accurata.

Domani sera la «Fidrommatica degli impiegati civili», con «La raffica», il popolare lavoro di Berstein.

MODERNISSIMO. — Questa sera un debutto interessante: Ester Clari, Graia, la simpaticissima stelle italo-romana. Favorevolmente accolti i numeri del programma attuale e specialmente: Graia e Serge et André.

APOLLO. — Quattro nuovi debutti interessanti rinforzeranno il già magnifico spettacolo del grande impresario Bernard in compagnia di Graia e Serge et André.

EDEN. — Il maxo senza filtri e senza velei Gabrielli, impressiona, ipotizza, diverte molte persone.

## GLI SPETTACOLI DI STASERA

Comunale (Stagione lirica). — «Cenerentola», ore 21.

Modernissimo. — Ester Clari, Graia, Serge et André ed altri numeri eccezionali, ore 21.

Contavalli (Comp. «Città di Bologna»). — «El noster prossum», ore 21.

Apello. — Bernard, 4 debutti. Interessantissimo spettacolo, ore 21.

Eden. — Il magico Gabrielli, ore 21.

## I lavoratori barbieri

In fronte ai continui tentativi di parecchi proprietari barbieri di non attenersi ai concordati stabiliti con la Lega dei lavoratori, il consiglio direttivo della Lega stessa ha inviato una circolare della quale diamo il più largo riassunto possibile.

La circolare, che si rivolge ai proprietari barbieri di Bologna, comincia così:

«I lavoratori barbieri non si assoggetteranno a tutto il Consiglio direttivo, uniformandosi alla volontà della classe operaia, si trova pronta e ben agguerrita per ogni eventualità.

«L'appello è rivolto a tutti coloro che, passano di parte non ha ottenuta la licenza, per riportare per retto sentiero i recalcitranti ed i dispersi. Questo appello non intende soltanto una parte, ma intende l'intera classe; non difende soltanto il presente, ma preserva specialmente l'avvenire».

«E la circolare passa a discutere le più importanti conquiste operaie come l'abolizione delle maniere; il collocamento dei lavoratori disoccupati; l'orario di chiusura del negozio che non è mai rispettato e deve essere assolutamente mantenuto.

«Il Consiglio direttivo della Lega lavoratori barbieri di Bologna, testè eletto, e per preciso unanime sentimento espresso nell'assemblea generale del 3 novembre 1921, ha constatato che moltissimi proprietari non si attennero ai doveri ed agli obblighi stabiliti nel concordato 1919-1921, riconfermato il 1° marzo 1922. Il Consiglio direttivo animato pertanto da tutti i buoni propositi intende di pretendere dai signori proprietari l'applicazione integrale e l'assoluta rispetto ai patti onestamente convenuti, essendosi voluti denunciare pubblicamente le violazioni e di prendere tutte quelle misure — nei mezzi di azione che gli sembreranno più necessari ed opportuni.

«I lavoratori barbieri di Bologna saldamente uniti nella propria organizzazione di resistenza per tutelare i loro interessi ed i loro diritti, avvertono che non possono più tollerare questo spettacolo assai triste e vergognoso».

«Nel bene delle due categorie, la circolare noi «levare, come sia indegno mancare ai concordati onorevolmente stipulati e come sia pericoloso per gli stessi interessi di chi, mancando, crede di guadagnare».

«È inutile pensare a un ritorno ai tempi lontani.

«Tale ritorno — dice la circolare — segnerebbe lentamente il ripristino degli orari antichi delle antiche tariffe, del vecchio orario di lavoro, e di tante altre cose, sempre più disposte ad esistere, che a concedere».

«La chiara circolare conclude così:

«I signori proprietari sono quindi avvertiti: coloro che abitualmente fanno le ore che da mercante le aprino bene e sanno una buona e definitiva volta comprendere l'importanza della questione, sottostando a tutte le sue norme, si vedranno rispettati e onorati come si meritano».

## Adunanze e convocazioni

POLITICHE  
Unione giovanile socialista. — Tutti i soci sono convocati in assemblea generale per questa sera, alle ore 20 precise, nei locali della Camera del Lavoro.

Gruppo studentesco socialista. — Tutti i soci sono convocati in assemblea per questa sera alle ore 20, alla Camera del Lavoro, per comunicazioni sul movimento studentesco.

SINDACALI  
Il Consiglio della Lega sarti è sarto da una settimana di preparare lo Statuto della Lega, invita tutti i compagni sarti e sarte, che non hanno ancora dato la loro adesione, a farlo subito. Le iscrizioni si svolgono presso l'Ufficio della Lega sarte per gli sarti che sarà aperto il martedì e venerdì, dalle 18.30 alle 19.30, e la domenica dalle 10 alle 12.

Cooperative «Arti decorative». — Sono invitati tutti i soci della Società an. cooperative tra i lavoratori delle arti decorative ad intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà in via Cavallotti, 22 (Società operaia), il giorno 27 novembre, alle ore 9 ant. Si discuterà il seguente ordine del giorno: 1) Lettura verbale antecedente; 2) Riaperta dei liquidatori (gestione attrezzature); 3) Discussione e deliberazione in merito; 4) Ammissione di nuovi soci; 5) Varie.

## Lo sciopero degli avvocati continua

L'Assemblea degli avvocati, avuta notizia dei risultati negativi sortiti dalle pratiche svolte dal Comitato d'agitazione, ha deliberato la prosecuzione dello sciopero. E ciò nonostante che l'on. Oviglio con un rumoroso discorso, abbia dichiarato che la prosecuzione dello sciopero si risolve in un deplorabile distacco che mette gli avvocati allo stesso livello dei ferrovieri.

Non riusciamo a trovare esempio di un periodo di così completo trionfo del libero arbitrio e della delinquenza, in nessun ricordo... storico.

## Crescente attività ladresca

### Aggressioni, scassi e borseggi

W. la Pubblica sicurezza!  
A chi servono le centinaia di carabinieri e guardie regie accasermate in tutti i quartieri della città, ormai non riusciamo più a sapere... Se lo scopo di tutta questa congestione di caserme è quello di garantire l'ordine pubblico, la cittadinanza e le autorità debbono convenire con noi che lo scopo è clamorosamente fallito.

Non riusciamo a trovare esempio di un periodo di così completo trionfo del libero arbitrio e della delinquenza, in nessun ricordo... storico.

Esempi:  
Aggressione. La sera del 15, certo Buriani Pietro, mentre rincasava alla ore diciassette e un quarto (1) veniva aggredito in via Marescalchi e derubato del portafoglio contenente L. 100.

Scasso. Nella notte del 15 c. m. ignoti entrarono mediante scasso nel negozio di Guerra Pasquale, sito in via Aurelia s. n. 52, e asportarono comodamente capi biancheria e maglieria per complessive valore di L. 30.000.

Furti. Il solito sconosciuto, alle ore 18 di martedì u. s., rubava una bicicletta del rag. Varani in via Garibaldi.

Borseggi. Il maestro di musica, Avas. Adelfo di Castel S. Pietro venne derubato borseggiato in tram, martedì, del portafoglio contenente L. 1700.

Segni di... vita. La P. S. per suo conto, in tutta la laboriosa giornata ladresca... fermava 2 individui per le scotte arcane misure di P. S.

## Per il brigadiere del n. cc. "alala"

CASTEL D'ARGILE, 16.  
Il nuovo comandante la stazione dei carabinieri s'è finalmente (!) deciso a prendere posizione netta.

La sua opera che covava l'ovvio filofascista, ha messo alla cresta e il tronfo galletto ha preso regolare posto nei ranghi del fascismo locale.

## Esempi:

Domenica u. s. verso le ore 22, gli operai tranquillamente rincasavano, e molti di essi provenivano dal «Circolo casa del popolo». All'altezza di Piazza Vittorio Emanuele, furono circondati da un gruppo di fascisti e percosi a randellate. I carabinieri dovettero intervenire, oltre alle solite e compassionevoli accuse che ormai hanno finito collo segnare completamente tutti coloro ai quali il buon senso non fa difetto, si leggono le seguenti affermazioni compilate dal «n. Guadri»:

1. Che il segretario della Camera del Lavoro di Bologna, quello di Imola e il comp. Miceli intervennero ad un'assemblea di operai scioperanti col solo scopo di far bocciare la proposta del Comitato sindacale comunista;

2. Che i nostri compagni vennero accolti a fischii e non furono bastonati solo per l'intervento di alcuni influenti comunisti;

3. Che gli operai approvano l'ordine del giorno presentato dall'on. Guadri;

4. Che l'agitazione è cessata colla completa vittoria degli operai.

«Costatando che, in fatto di dir bugie, gli scrittori dell'Ordine Nuovo uguagliano, se non superano, la stampa borghese, precludiamo i presentati.

1. Il segretario della Camera del Lavoro di Bologna, quello di Imola ed il compagno Miceli si erano recati a Sesto Imolese, oltre che per portare la loro tangibile solidarietà a quei loro lavoratori scioperanti, per riferire l'esito delle trattative svoltesi fra la Camera del Lavoro e gli agrari nella sottoprefettura di Imola. Nessuno di questi nostri compagni aveva la menoma intenzione di aprire polemica alcuna, ritenendo la novità alla resistenza e alla compattezza della massa operaia. Fu proprio l'on. Guadri, che invece di suggerire qualche rimedio che potesse portare ad una rapida vittoria quegli operai, iniziò una polemica inutile ed astiosa, infarcita dei soliti luoghi comuni e delle solite contumelie contro gli organizzatori socialisti.

Il compagno Miceli, che blasmò energicamente l'inqualificabile contegno del Guadri, venne applaudito da tutta la grande massa dei presenti.

2. I nostri operai furono, si, urtati da una ventina di giovini che il Guadri, che si trovava a Sesto Imolese fin dalla prima ora del pomeriggio, aveva racimolati ed istrutti, ma è altrettanto vero che i nostri compagni furono applauditi dalla grande massa degli operai (oltre 500) che erano sdegnati per il contegno riprovevole del Guadri e dei giovani che erano ai suoi ordini.

3. L'ordine del giorno presentato dall'on. Guadri non raccolse che circa 25 voti, e quelli dei giovani comunisti e di qualche altro. Tutti gli operai si astennero dal votare dietro espresso invito del segretario della Camera del Lavoro di Bologna compagno Gamalero, Bruno; l'ordine del giorno Guadri fu bocciato.

4. E' completamente falsa la notizia della ottenuta vittoria dei vari operai di Sesto Imolese, che è fatta dai comunisti con evidenti propositi disfattisti.

L'agitazione invece continua assprissima, piena di dolori pieni di sacrifici.

Gli operai di Sesto Imolese resistono mirabilmente, mentre d'altra parte gli agrari stanno tentando di invadere la zona con mano d'onera crumira.

## Fra dirigenti e organizzati

Ci informano da S. Agata, 16:  
Sabato sera gli aderenti, più o meno sinceri, del Sindacato autonomo hanno tenuta una riunione per approvare un ordine del giorno nel quale si reclama la consegna, da parte dei dirigenti le organizzazioni confederali del fondo cassa di lire 20.000.

I presenti alla adunanza erano 60 circa. I presenti alla adunanza  
Di questi solo 10 hanno votato approvando la proposta e gli organizzati, per forza, nel Sindacato... autonomo, sono circa 80.

## Le scuole di Pianoro

Riceviamo: PIANORO, 16.  
Caro «Avanti!».

Il Risto del Carlino della sera di ieri pubblica in cronaca una breve notizia da Pianoro, che batte un «record» per il numero di bestialità e di sciocchezze dette in così poche righe.

Poiché il multicolore giornale ce ne dà l'estro, diciamo come stanno le cose a proposito dei locali delle scuole.

Le classi 4. e 5. tenevano le loro lezioni nei locali di uno stabile appartenente ai fascisti signori Lazzarini.

Alla prima propria occasione i padroni hanno sfrattato le scuole.

E in Comune, preoccupati della cosa, tutti si son dati d'attorno per procurare presto nuovi locali.

Ma i proprietari hanno proclamato tacitamente il boicottaggio.

Nessuno ha voluto cedere le camere vuote ed inutili alla utilissima scuola.

Come fare?  
Sospendere la scuola per la cattiveria inestinguibile degli sfruttatori del tricolore? No.

E allora?  
I membri dell'Amministrazione comunale si sono rivolti alla Cooperativa di consumo, proprietaria della «Casa del Popolo» e hanno pregato i compagni di cedere qualcuno dei loro saloni.

I socialisti in queste cose, saute, giustissime, non si fanno pregare; il più vasto e più utile dei saloni della «Casa del Popolo» è stato concesso al Municipio per le scuole in attesa che questo ottenga la concessione dei mutui e ultimi i nuovi fabbricati scolastici.

Regolarmente visitati dall'autorità scolastica e dall'ufficio sanitario del Comune i locali hanno cominciato a servire magnificamente al nobile uso e anche gli avversari onesti apprezzavano la sperata soluzione dell'arduo problema dei locali.

Se una parola banale e cattiva doveva venire a questo proposito è giusto esca dal pagliaccio di piazza Calderini che non può apprezzare — abituato al patriottismo a un tanto per parola — il bellissimo gesto delle Leghe di Pianoro, che, al di sopra di ogni settimismo politico hanno ceduto un locale che era loro indispensabile per adibire alla istruzione dei bambini.

E ricordate — contrasto degno di nota — che nello stesso tempo i proprietari di case negavano, per un volgare senso di politicantismo, locali vuoti e inutili.

Grazie, caro Avanti!, della pubblicazione. Saluti.  
Il padre di uno scolareto di Pianoro.

Siamo lieti di pubblicare questa lettera che così efficacemente, per quanto sia in alcuni punti inutilmente violenta contro un giornale insensibile, ribatte la notiziola tendenziosa che ieri leggemmo amaramente.

Sempre così informati i giornalisti bolognesi!

## NOTE IMOLESI

IMOLA, 15.  
Verità comuniste

Nell'Ordine Nuovo dell'11 novembre, in una corrispondenza da Bologna riguardante la nota agitazione operaia del basso Imolese, oltre alle solite e compassionevoli accuse che ormai hanno finito collo segnare completamente tutti coloro ai quali il buon senso non fa difetto, si leggono le seguenti affermazioni compilate dal «n. Guadri»:

1. Che il segretario della Camera del Lavoro di Bologna, quello di Imola e il comp. Miceli intervennero ad un'assemblea di operai scioperanti col solo scopo di far bocciare la proposta del Comitato sindacale comunista;

2. Che i nostri compagni vennero accolti a fischii e non furono bastonati solo per l'intervento di alcuni influenti comunisti;

3. Che gli operai approvano l'ordine del giorno presentato dall'on. Guadri;

4. Che l'agitazione è cessata colla completa vittoria degli operai.

«Costatando che, in fatto di dir bugie, gli scrittori dell'Ordine Nuovo uguagliano, se non superano, la stampa borghese, precludiamo i presentati.

1. Il segretario della Camera del Lavoro di Bologna, quello di Imola ed il compagno Miceli si erano recati a Sesto Imolese, oltre che per portare la loro tangibile solidarietà a quei loro lavoratori scioperanti, per riferire l'esito delle trattative svoltesi fra la Camera del Lavoro e gli agrari nella sottoprefettura di Imola. Nessuno di questi nostri compagni aveva la menoma intenzione di aprire polemica alcuna, ritenendo la novità alla resistenza e alla compattezza della massa operaia. Fu proprio l'on. Guadri, che invece di suggerire qualche rimedio che potesse portare ad una rapida vittoria quegli operai, iniziò una polemica inutile ed astiosa, infarcita dei soliti luoghi comuni e delle solite contumelie contro gli organizzatori socialisti.

Il compagno Miceli, che blasmò energicamente l'inqualificabile contegno del Guadri, venne applaudito da tutta la grande massa dei presenti.

2. I nostri operai furono, si, urtati da una ventina di giovini che il Guadri, che si trovava a Sesto Imolese fin dalla prima ora del pomeriggio, aveva racimolati ed istrutti, ma è altrettanto vero che i nostri compagni furono applauditi dalla grande massa degli operai (oltre 500) che erano sdegnati per il contegno riprovevole del Guadri e dei giovani che erano ai suoi ordini.

3. L'ordine del giorno presentato dall'on. Guadri non raccolse che circa 25 voti, e quelli dei giovani comunisti e di qualche altro. Tutti gli operai si astennero dal votare dietro espresso invito del segretario della Camera del Lavoro di Bologna compagno Gamalero, Bruno; l'ordine del giorno Guadri fu bocciato.

4. E' completamente falsa la notizia della ottenuta vittoria dei vari operai di Sesto Imolese, che è fatta dai comunisti con evidenti propositi disfattisti.

L'agitazione invece continua assprissima, piena di dolori pieni di sacrifici.

Gli operai di Sesto Imolese resistono mirabilmente, mentre d'altra parte gli agrari stanno tentando di invadere la zona con mano d'onera crumira.

## Pei morti in guerra

Rinscrano però vani tutti i tentativi di qualunque avversario.

Gli operai di Sesto Imolese sorretti dal loro virtù «della fiducia di tutto il proletariato imolese, sapranno conseguire la meritata vittoria.

## Geom. EDOARDO LOMBARINI

Sottotenente III Alpi - Battaglione Eralto venne